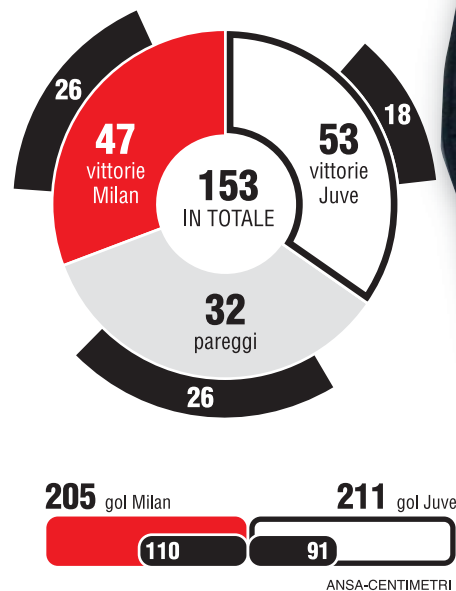




**Antonio
Conte**

I precedenti

● A MILANO



tenante del sabba rossonero, 3-0 con doppietta del Papero e tutti a casa dopo 90 minuti di devastante predominio milanista. Un'assenza può funzionare da detonatore, specie nelle squadre di grande personalità, specie nei fuoriclasse, e il Milan ne è pieno fino a scoppiare.

POMERIGGIO IN CONTROPIEDE

Infinite le battaglie e le storie intorno alla grande classica del campionato italiano, al Real-Barcellona di casa nostra. Memorabile, per la dimensione dello scontro e il fragore di quella sconfitta, fu il 3-1 firmato due volte da Andy Moeller e una da Roby Baggio nel '93. Gli Invincibili da una parte, il Trap dall'altra, una Juve all'italiana contro il Milan più forte di sempre: fu un pomeriggio di contropiedi memorabili. Fantastico il Milan-Juve della stagione '95-'96, con la furia di Weah che si abbattè sui bianconeri lippiani, 2-1, scudetto, l'ultimo in rossonero, per Capello, nell'anno dell'ultima Champions League bianconera. Accanto al tecnico friulano, seduto in panchina, un giovanissimo Ambrosini. Il gol juventino lo mise a segno Del Piero:

sembra passato un secolo. Nel 2003 a Manchester Milan-Juve valse la Champions League, e vinsero i rossoneri ai rigori dopo un lunghissimo, infinito braccio di ferro senza gol per 120 minuti. Nel 2005 l'unico gol di Pirlo ai bianconeri, nel 3-1 milanista ai danni di quella stratosferica Juve. Dopo,

La sfida

È in ballo un pezzo di campionato, come molte volte, tempo fa

Pomeriggi da ricordare

I gol di Baggio e di Pirlo, i rigori di Manchester

Milan-Juve è valsa non più moltissimo, troppo debole la Signora dopo Calciopoli, troppo più forte di entrambe l'Inter per un lustro. Oggi sarà tutto come prima.

Sarà Milan-Juventus, e gli altri, come è accaduto per metà della storia di questo sport in Italia, staranno a guardare. ♦

Reja non si piega Lotito non molla Tare In arrivo De Canio

In casa Lazio è uno psicodramma: il tecnico e il presidente rimandano una pace impossibile. Il ruolo del dirigente è la pietra dello scandalo. Ma già si parla del nuovo allenatore...

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Prima la rottura, poi un timido riavvicinamento, adesso il gelo. Tra Edy Reja e la Lazio sono ore critiche, e il suo futuro sulla panchina biancoceleste è sempre più in bilico. Ieri, dopo una giornata di silenzi, solo in tarda serata sarebbe andato in scena il tanto atteso confronto-trattativa tra il tecnico e il patron della Lazio, Claudio Lotito. Gli esiti sono a tinte fosche. Come la giornata nebulosa vissuta ieri, con il tecnico che di ritorno da Madrid ha condotto l'allenamento, come se nulla fosse cambiato dopo le dimissioni rassegnate mercoledì prima della partenza e respinte dalla società. Poi il tecnico ha passato due ore a girare il centro sportivo di Formello, a bordo di una Cinquecento biancoceleste, senza meta, né una destinazione, aspettando Godot. Elusi i giornalisti, nella tarda serata la fuga dall'uscita secondaria, dritto nel suo hotel, a quanto pare molto amareggiato, per la mancata chiamata, come se volesse chiuderla ieri, e invece sono arrivati solo i silenzi di Lotito, impegnato ieri in incontri istituzionali. Nel frattempo, le indiscrezioni si rincorrono, il futuro di Reja alla Lazio resta in bilico e intanto domani c'è sfida con la Fiorentina e i biancocelesti non sanno ancora con chi si presenteranno alla loro guida. «Mai parlato di dimissioni irrevocabili - aveva detto il tecnico giovedì sera - mai sottovalutare i segnali di cambiamento. Bisogna anche vedere quali sono i progetti della società per il futuro». Cosa nascondeva dietro quelle frasi? Il tecnico avrebbe richiesto un rinnovo del contratto, fino a giugno da allenatore, poi da direttore tecnico. Conseguenza sarebbe l'allontanamento di Igli Tare (per questo si era parlato anche di possibili dimissioni del ds albanese). I rapporti tra i due sono al minimo storico, ieri sono tornati con due voli diversi (Reja con la squadra, Tare da solo), e a Formello hanno fatto in modo di non incrociarsi. Il contropiede di Reja avrebbe spiazzato Lotito, preso in mezzo dal tecnico da una parte, e anche dalla



Foto Ansa/Telenews

Edy Reja ieri ha diretto l'allenamento

piazza (che è con Reja).

Per la società le richieste dell'allenatore sarebbero considerate eccessive (anche perché a giugno, Lotito aveva altri piani), ma esonerarlo per prendere un traghettatore - con un terzo posto da difendere - sarebbe quasi un suicidio. Mentre Reja attendeva, Lotito sembra che sia spesso al telefono per presentarsi dal tecnico con un nome importante da controbattergli. Un grande nome (escluso però Lippi), probabile un grande ex. Ma chi? Almeyda è al River, Simeone all'Atletico, Veron ancora gioca, Signori è radiato. Forse Eriksson? Restano comunque in ballo i soliti Luigi De Canio e Dario Marcolin (con Mihajlovic che si ricongiungerebbe al suo vice da giugno). Sul rilancio di Reja un peso specifico va assegnato anche agli attestati di affetto ricevuti, da parte dei suoi giocatori, ma soprattutto dai tifosi che al Vicente Calderon hanno inneggiato il suo nome. Una mossa da grande statista, la scossa ha ribaltato gli equilibri a suo favore. Certo, quanto accaduto in questi ultimi due giorni meriterebbe anche il premio Oscar al tempismo: chi ne fa le spese è solo la Lazio. ♦